

Lavori e società

Armani ne celebrò l'estetica: «Resto ammirato dalla loro disinvolta eleganza»

La Hepburn e le fiction



La segretaria quasi privata ('57) Una macchina elettronica insidia il lavoro di Katharine Hepburn



Fiore di cactus ('69) Stefania (Bergman) finge di essere la moglie del suo capo Julian (Matthau)



Secretary (2002) Tra Lee (Gyllenhaal) e l'avvocato Edward nasce un rapporto morboso



Mad Men (2007) Nella serie tv gli intrecci amorosi tra pubblicitari e segretarie

I dirigenti si riprendono l'agenda Così la segretaria diventa un privilegio

Protagonista di film e romanzi, è stata un'icona del riscatto femminile

di MARIA LUISA AGNESE

Alex Cheatle gestisce un'impresa di 350 persone che lavorano in undici Paesi, e lo fa da solo, senza segretaria. Prende appuntamenti, fa e disfa, controlla il suo piccolo impero di alta consulenza e servizi concierge senza neppure il sostegno di un'assistente personale, come si dice con accezione più adatta ai tempi. Forse il signor Cheatle è un esempio al limite di uso con destrezza delle tecnologie, ma anche il segnale che queste tecnologie stanno erodendo sempre di più le arti e le lusinghe di un mestiere che negli ultimi sessant'anni ha segnato l'ascesa e il declino delle classi medie occidentali. Come si domanda il «Financial Times», l'arte dell'uso della segretaria è da considerare ormai un'abilità perduta? Resistono, è vero, alcuni grandi manager di alta gamma che hanno imparato a usare l'assistente come un vero alter ego e un ambasciatore di se stessi, ma i più ormai fanno da soli, usando la segretaria 2.0.

Primo mestiere del riscatto femminile su larga scala, la segretaria è stata protagonista dell'immaginario di varie generazioni, al cinema e nelle vite quotidiane. Una fulgida bellezza come Marilyn Monroe che nei primi provini si era sentita dire «potrebbe provare a fare la segretaria» (e tutto sommato non suonava come un affronto) ne interpretò presto una anche al cinema, nell'«Affascinante bugiardo», dove era l'assistente del protagonista, bionda e deliziosa, già svampita ma non troppo.

Un mestiere che negli anni Quaranta e Cinquanta ha fatto spesso svoltare le vite delle ragazze belle e moderatamente ambiziose che incontravano il capo sul lavoro e se la differenza d'età era accettabile, nel range fra i sette e i 15 anni, lo impalmavano senza poi tante difficoltà: quanti di noi possono raccontare di una parente in famiglia che è

Vita da ufficio

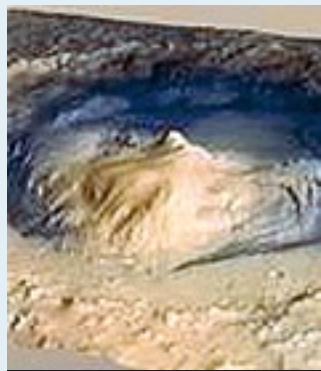


Alla scrivania Segretarie al lavoro nell'America degli anni Sessanta: una professione che è decollata tra le donne in pieno boom economico ed è stata protagonista dell'immaginario di più generazioni (foto Corbis)

Su «Science»

Vita possibile su Marte

Su Marte era possibile la vita. L'acqua del lago nel cratere Gale, il carbonio, l'idrogeno, zolfo, l'azoto e il fosforo: gli elementi sono stati rinvenuti dal robot Curiosity

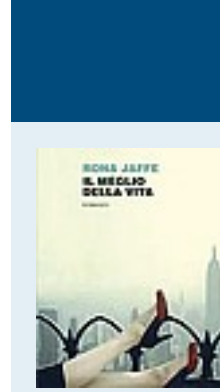


passata da dattilografa a moglie del capo? Cosa che è riuscita benissimo anche, in tempi successivi, a Brigitte Seebacher con il cancelliere tedesco Willy Brandt, a Kim Ok con il dittatore nord coreano Kim Jong-il, e a Nicoletta Mantovani con Luciano Pavarotti.

Chi invece non riusciva a fare quel salto, spesso coltivava i suoi devoti sentimenti in modo sotterraneo, magari per tutta la vita. Eterna devozione che non necessariamente voleva dire amore, ma che era comunque inscalfibi-

le, come quella dispiegata da Vincenza Enea nei confronti di Giulio Andreotti. Potente e discreta, sempre a fianco del Presidente anche la domenica, giorno in cui, dalle sei e mezzo di mattina, veniva ricevuta la corte dei miracoli andreottiana. Altrettanto devote furono Pierangela Bozzi nei confronti di Enzo Biagi e Giancarla Vollaro, angelo custode di Enrico Cuccia e di Mediobanca, figura leggendaria ma sconosciuta, il cui nome comparve sui giornali solo il giorno della sua morte, nell'ottobre 1994.

La letteratura



Nel 1958

Considerato uno dei classici della letteratura femminile americana «Il meglio della vita» (sopra) viene pubblicato nel 1958 da Rona Jaffe: il romanzo racconta la storia di tre giovani segretarie degli anni Sessanta decise, grazie al lavoro, a emanciparsi e a prendersi «il meglio della vita». Cult delle giovani donne in carriera, è precursore di Sex & The City



Nel 2008

Micaela Gioia, dopo «Un amore di plastica» del 2001, pubblica «Segretarie» (sopra): quattro donne che hanno lavorato in passato per lo stesso datore di lavoro si ritrovano al suo funerale. Sono Amelia Barretta, Bruna Caloi, Carla Liberati e Dora Spiti: in quell'occasione fanno il punto sulla loro carriera lavorativa da succubi degli uomini, e decidono di tentare un riscatto

Ma ormai anche per la figura severa e in fondo un po' scialba della segretaria si avvicina una svolta, galeotto fu il 2002, quando un film e uno stilista ne rinverdirono i fasti e le regalarono persino spiriti glamour. In «Secretary», Maggie Gyllenhaal, una ragazza con qualche problema psicologico di masochismo incontra il capo ideale, attraversato da sadici spiriti, James Spader che nel film si chiama Mr Grey (con vistoso anticipo sulle «50 Sfumature»), e insieme si avviano verso un sodalizio che ha il sapore dello humor pruriginoso: «Vuole davvero essere la mia segretaria?» chiede lui. «Sì, lo voglio» risponde la sventurata.

Poco dopo Giorgio Armani ne rinforza l'orgoglio decretandone la supremazia estetica: «Amo l'eleganza disinvolta di certe segretarie. Al contrario delle manager, obbligate al tailleur, mostrano più creatività, e anche un po'

Amore e fedeltà

Brigitte sposò il cancelliere tedesco Brandt, Vincenza Enea restava con Andreotti anche la domenica

spettinate fanno sempre bella figura». Un omaggio a sorpresa a quel look frettoloso e vivace che aveva ispirato la sua collezione, anche quella di svolta, per la primavera/estate del 2003. Da quel momento sulle assistenti del capo han cominciato a fioccare premi, si sono scritti libri («Segretarie» di Micaela Gioia), alcune hanno fatto il salto di qualità, non più via matrimonio, ma sulla strada della carriera. È successo con Deborah Bergamini, da ex assistente personale di Berlusconi a stratega mediatica, e con il sottosegretario al Lavoro Jole Santelli, ex assistente di Marcello Pera.

Ma la svolta più clamorosa c'è stata per Germana Chiodi, per anni segretaria personale di Bernardo Caprotti in Esselunga, poi diventata dirigente, ora in pensione con un contratto di consulenza, donna tanto intelligente quanto influente all'interno dell'azienda. A lei di recente sono arrivati 10 milioni di donazione da parte del capo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti tecnologici

Le app che ci ricordano gli impegni presi

Dalle urgenze lavorative a quelle personali: filtrare le telefonate, ricordarsi ora e luogo delle riunioni o non dimenticare il compleanno di quel lontano parente che, se non riceve la puntale chiamata, si offende. Senza una segretaria siamo perduti? Non è detto. Si può infatti ricorrere a un insospettabile alleato, se opportunamente equipaggiato con semplici programmi: lo smartphone.

La sua prerogativa, la connessione a Internet, e una serie di applicazioni lo possono trasformare in un assistente attento e irrinunciabile (quasi) quanto la vicina di scrivania. Partendo dalle telefonate, grattacapo quotidiano per eccellenza. C'è

sempre una lista di scocciatori a cui si fa negare. L'applicazione aFIREwall gestisce automaticamente la pratica senza sbavature: si scarica e si inseriscono i numeri indesiderati. Chi chiama troverà occupato e non si accorgerà dello sgarbo. E, soprattutto, qualcuno non dovrà inventare scuse per giustificare la vostra reiterata assenza.

Quella di dettare email e messaggi è una comoda abitudine, con Dragon Dictation si può provare a fare da soli. Ascolta la vostra voce e la trasforma, in maniera ancora non perfetta, in un testo scritto da inviare con un messaggio di posta elet-

tronica o con un sms. Perfetta se si sta guidando, ma da monitorare prima dell'invio per evitare strafalcioni pericolosi. Un'altra caratteristica che rende lo smartphone particolarmente intelligente è il collegamento gps. Lui sa sempre dove siete, e se scaricate Locationizer sa anche dove dovete andare. L'app consiste in una mappa su cui, prima di uscire dall'ufficio, si possono evidenziare i luoghi degli appuntamenti. Quando vi state avvicinando, l'attentissimo smartphone vi avvisa con una notifica. Detto tutto ciò, non chiedetegli anche di sorridervi.

Martina Pennisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex cacciatore di teste

«L'assistente personale, alter ego del capo»

L'età non conta. «Anzi. Solitamente non si tratta di trentenni: è una figura più senior, che va dai 40 ai 50 anni». Claudio Ceper (foto a destra), senior advisor mentoring di manager e giovani laureati ed ex cacciatore di teste per Egon Zehnder, traccia l'identikit della personal assistant: solitamente donna, ormai quasi sempre laureata, con grandi valori e spiccate doti di riservatezza.

«E ovviamente completa sotto il profilo professionale: deve saper dattilografare, parlare le lingue, riuscire a gestire un archivio in maniera ineccepibile, avere una capacità spiccata nelle pubbliche



oltre 16 anni.

A differenza della segretaria, la personal assistant può (e deve) prendere decisioni per conto del capo quando lui non ha la possibilità di dare indicazioni precise: riprogrammare un volo aereo, intrattenere collaboratori, spostare appuntamenti. In una parola, gestire l'agenda del suo capo. «Per

relazioni ed essere ritenuta gentile da tutti, colleghi e collaboratori», dice Ceper, che ha avuto, lui stesso, una p.a. per

raggiungere questo traguardo, di solito, bisogna attendere un paio d'anni di «anzianità»: solo quando si sviluppa un certo affiatamento si riesce a delegare con successo alla propria assistente».

Attenzione a non confondere i ruoli: nonostante la capacità di iniziativa non si tratta mai di persone di potere. «Guai! Ho visto personal assistant ritenute potenti commettere dei pasticci incredibili. Sono da considerare esclusivamente persone di servizio, a cui concedere però la massima fiducia».

Michela Proietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA